

SCINTILLE USA-RUSSIA

IL DISARMO NUCLEARE È A RISCHIO

MAURIZIO MOLINARI

È arrivato alle soglie del suo trentesimo

anno ma il più importante accordo sul disarmo siglato da Washington e Mosca rischia di diventare carta straccia, innescando un domino di imprevedibili rischi per la sicurezza dell'Europa.

Il Trattato sulle armi nucleari a medio raggio (Inf) venne siglato da Reagan e Gorbaciov l'8 dicembre 1987 alla Casa Bianca e ha portato nel 1991 all'eliminazione di 800 missili nucleari america-

ni e 1800 missili nucleari russi, tanto a corto raggio che a medio raggio. Nei dieci anni trascorsi da quel momento le verifiche reciproche hanno attestato il rispetto delle intese e ciò rende oggi l'Inf l'unico trattato sul disarmo della Guerra Fredda ancora in vigore. Anche perché ha una durata illimitata.

Ma Washington e Mosca hanno iniziato ad accusarsi, con crescente determinazione, di violare tale accordo,

ponendo le premesse per una corsa al riarmo nucleare. In particolare, gli Stati Uniti rimproverano a Mosca di aver violato l'obbligo di «non possedere, produrre o effettuare test di lancio» sviluppando una versione a medio raggio del vettore Iskander mentre il Cremlino ribatte che a essere in violazione è invece il Pentagono per aver realizzato il Mark 41 a decollo verticale - una componente della difesa antimissile.

CONTINUA A PAGINA 19

IL DISARMO NUCLEARE È A RISCHIO

MAURIZIO MOLINARI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nonché per aver sviluppato intercettori e anche droni sostanzialmente equivalenti ai vettori proibiti dal Trattato Inf. A dare peso politico a queste schermaglie sono state le parole del generale Curtis Scaparrotti, comandante supremo delle forze Nato in Europa, secondo il quale «la Russia sta schierando in Europa sistemi missilistici a doppio uso convenzionale-nucleare proibiti dal Trattato Inf che creano squilibrio con l'Occidente». E la risposta è arrivata a metà mese direttamente dal presidente russo Vladimir Putin, che da Sochi ha ammonito: «Se la controparte abbandonerà il Trattato Inf gli daremo un'immediata e simmetrica risposta». Ed affinché il messaggio fosse inequivocabile, ha aggiunto: «Quell'accordo fu in realtà un disarmo unilaterale dell'Urss perché riguardava solo i missili basati a terra e non quelli basati su aerei e navi che erano invece in possesso degli Usa». Come dire, fu il segretario del Pcus di allora Gorbaciov a sbagliare nel firmarlo ma oggi la Russia post-sovietica è pronta a rimedia-

re, se ve ne sarà l'occasione. Da qui la decisione proprio di Gorbaciov di firmare sul quotidiano «Washington Post» un articolo-appello a Donald Trump e Vladimir Putin per chiedergli di salvare l'intesa che infranse la Guerra Fredda ed evitare al contempo di riprendere la corsa al nucleare «dando vita a colloqui diretti» con un summit ad hoc. Ma Gorbaciov è stato bacchettato senza perifrasi da Sergei Lavrov, fedelissimo ministro degli Esteri del Cremlino: «Siamo scettici su possibili negoziati strategici con Washington sul modello degli Start», come avveniva durante la Guerra Fredda, perché sull'Inf c'è «uno stallone causato dal silenzio degli americani sulla loro carenza di scrupoli» nel rispettarne la lettera.

Dietro a tali disaccordi c'è il duello strategico in corso, su scala globale. Washington vede nelle violazioni russe del Trattato la conseguenza dell'annessione della Crimea nel 2014, dell'intervento in Siria nel 2015 e delle intromissioni cyber nella campagna elettorale Usa del 2016 ovvero la volontà di aggredire ovunque possibile l'Occidente, spingendosi fino al riarmo nucleare. Per Mosca invece le viola-

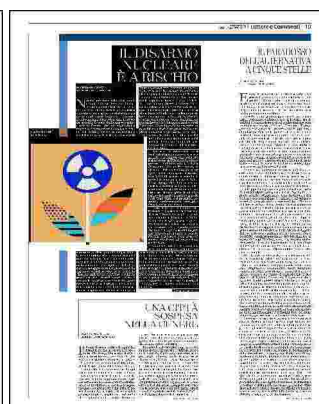
zioni missilistiche Usa sono un tentativo estremo dei generali del Pentagono di frenare il declino globale degli Stati Uniti e il parallelo, costante, rafforzamento strategico della Federazione russa.

Tanto basta per individuare all'orizzonte il pericolo che il braccio di ferro Trump-Putin, già in pieno svolgimento in Ucraina, in Medio Oriente e nel cyberspazio, si estenda al fronte più pericoloso: gli arsenali nucleari. Con ricadute immediate sull'Europa continentale perché, oggi come durante la Guerra Fredda, è il teatro dove russi ed americani si fronteggiano con maggiori risorse.

Ma non è tutto perché, come osserva uno studio del «Council on Foreign Relations» di New York, a ben vedere Trump e Putin potrebbero avere un interesse congiunto a stracciare l'Inf: per dotarsi di armamenti balistici di ultima generazione capaci di bilanciare i missili a medio raggio in possesso di potenze come la Cina, l'Iran, il Pakistan, l'India e la Nord Corea che trent'anni fa non vennero neanche prese in considerazione da Reagan e Gorbaciov ma ora sono in grado di rivaleggiare, a livello regionale, con chiunque.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di
Koen Ivens



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688